

“

Se al magistrato è richiesto di essere imparziale, non si può tollerare che appartenga ad una parte, cioè a un partito. La ministra Cartabia deve consolidare il percorso che ha intrapreso

ANNAMARIA FERRETTI

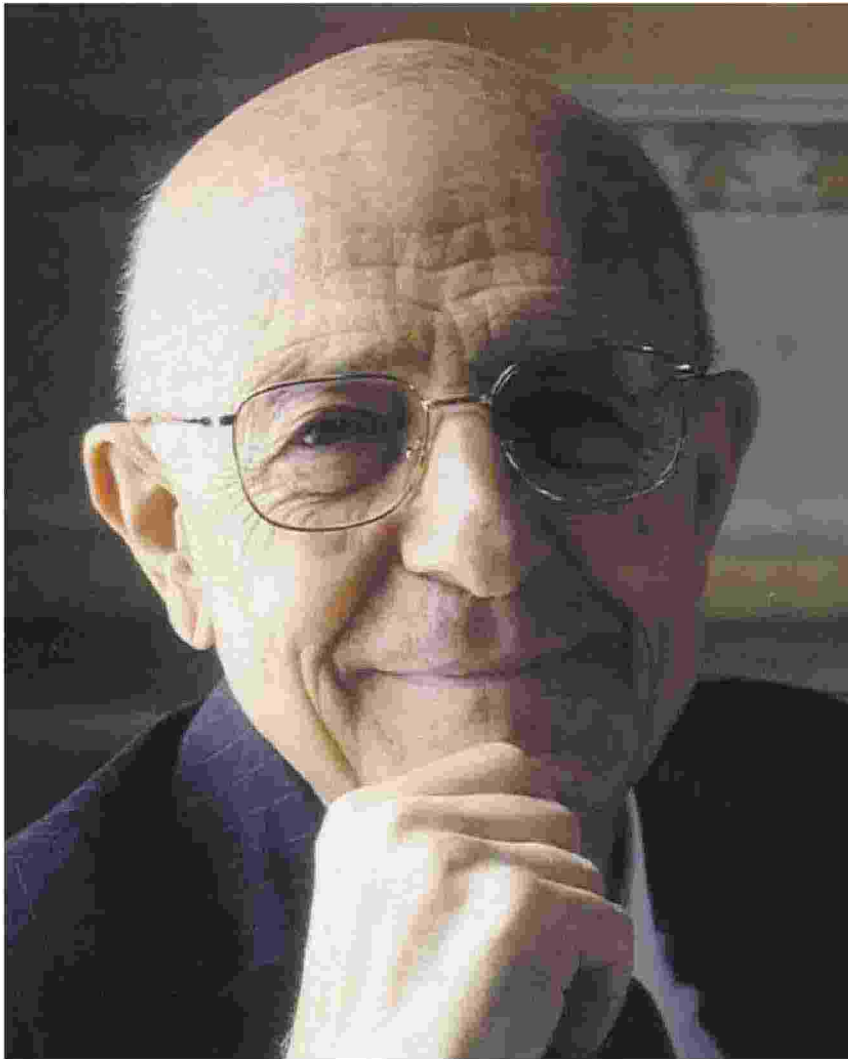
Da un lato, l'espansione del ruolo del giudice nel nostro ordinamento e, dall'altro, l'inefficienza del nostro sistema giudiziario. Sono i due temi centrali de «Il governo dei giudici» (edito da Laterza), l'ultimo saggio di Sabino Cassese, ex ministro, giudice emerito della Corte costituzionale e illustre studioso. Con lui abbiamo parlato della sua analisi storica attraverso cui racconta di un corpo giudiziario che ormai prende costantemente parte nella vita politica del Paese, ma anche di come questo abbia assunto un potere pieno invadendo anche l'economia. Una governance tutt'altro che invisibile.

Nel suo libro lei critica il ruolo politico assunto dai giudici. Da che cosa nasce questo fenomeno anche in riferimento a quanto suggerisce la nostra Costituzione?

Si può definire politicizzazione endogena perché non deriva da pressioni esterne, bensì dall'impegno politico di magistrati che assumono ruoli propri della classe politica, presentandosi alle elezioni, fondando partiti o iscrivendosi a partiti, svolgendo attività politica, e quindi connotandosi come appartenenti ad una o ad altra parte, in violazione del principio di imparzialità del giudice e del magistrato in generale.

Lei parla di politicizzazione della magistratura e parla di "concezione proprietaria" del Consiglio Superiore della Magistratura nella funzione giudiziaria. Che cosa intende nello specifico?

Se si esamina attentamente la Costituzione, si nota che il Consiglio superiore della magistratura è una specie di direttore generale del personale collegiale: deve interessarsi della selezione dei magistrati, delle promozioni, delle assegnazioni di sede, dell'attribuzione della titolarità delle cariche direttive, eccetera. Nella realtà, oltre a queste funzioni, il



IL SAGGIO COME LA MAGISTRATURA DECIDE IL DESTINO DEL PAESE

Cassese boccia «il governo dei giudici»

L'analisi impietosa sulle ombre delle toghe italiane

Consiglio superiore della magistratura svolge altre funzioni che vengono riassunte dalla parola autogoverno, termine che non è usato nella Costituzione, che si riferisce soltanto all'indipendenza e all'autonomia dell'ordine giudiziario. In altre parole, si è formata di fatto l'idea che il Consiglio superiore della

magistratura debba operare come una sorta di Parlamento dell'ordine giudiziario, per cui anche le norme che lo riguardano debbono provenire dal Csm.

In fatto di Politica, lei scrive che parliamo di una politica a corto di idee e di programmi, e che in certo senso delega ai giudici il "con-

trollo della virtù". Quest'ultimo ritiene che sia prerogativa esclusiva della politica?

Il battibecco continuo che si rivolge tra le forze politiche non è politica. Questa consiste nella indicazione di programmi, nella formulazione di piattaforme, nella prospettazione di progetti, perché i

ciudadini possano scegliere. Questa è ciò che si chiama offerta politica. Da un certo momento in poi, forze politiche a corto di idee hanno cominciato a giudicare e a prospettare valori morali. Questi sono importanti, ma sono una condizione preliminare allo svolgimento dell'attività politica. Quest'ultima non può limitarsi

“

I partiti non hanno programmi. Contiamo tutti su Draghi perché sappia mantenere la barra dritta. Il battibecco continuo che si rivolge tra le forze politiche non è politica

al controllo della virtù. Le forze politiche dovrebbero far sapere al Paese che cosa vogliono fare per la scuola, per la sanità, per il Mezzogiorno, per i giovani, per risolvere il problema della bassa scolarizzazione. Invece, i partiti non hanno programmi, oppure questi sono silenziosi su argomenti così importanti per la società italiana.

Manca un anno alla fine della legislatura. Che anno sarà per il governo?

Sarà necessariamente sulla graticola, perché composto di forze politiche in competizione tra di loro e quindi sarà difficile mantenere l'unità di indirizzo politico. Contiamo tutti su Draghi perché sappia mantenere la barra dritta.

E' da mesi che si parla di partiti ridotti a "macerie". Lei pensa che siamo davvero a questo punto?

I partiti intesi come organizzazioni sociali, con un largo seguito di iscritti, sezioni nei comuni e nelle province, organismi rappresentativi regionali e nazionali, certamente non esistono più. Basta dire che il numero degli iscritti ai partiti oggi è circa un ottavo degli iscritti ai partiti di settemila anni fa, quando la popolazione italiana aveva 10 milioni di cittadini in meno.

Riforma Giustizia, perché secondo lei è un successo parziale?

Perché era impossibile ottenere tutto subito. La ministra Cartabia è riuscita a prendere la strada giusta e a fare un bel pezzo di strada. Ora bisogna consolidare e continuare. Stabilire che i magistrati eletti non possono tornare a giudicare, è una vittoria o solo uno spiacevole ritardo rispetto a quello che si doveva fare prima?

Certamente bisognava farlo prima, ma anche per questo è una grande vittoria: se al magistrato è richiesto di essere imparziale, non si può tollerare che appartenga ad una parte, cioè a un partito.